



Bologna, 28 ottobre 2016

Alla c.a. di **Simonetta Saliera**
Presidente dell'Assemblea Legislativa
dell'Emilia-Romagna

OGGETTO 3466

SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

La sottoscritta Consigliera regionale Manuela RONTINI

PREMESSO CHE

- la cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*) è una specie di cimice originaria dell'Asia orientale che ha fatto la sua prima comparsa in Italia nel 2012 nel Modenese. Di qui si è rapidamente diffusa in tutto il nord Italia ed è oggi segnalata in numero crescente in quasi tutte le province della nostra Regione;

- innocua per l'uomo, sia in modo diretto che indiretto dal momento che non sembra essere portatrice di alcuna malattia, rappresenta un serio pericolo per molte specie di piante. È infatti un insetto estremamente polifago che si nutre di un'ampia varietà di specie coltivate e spontanee, in particolare Fabacee e Rosacee, con una predilezione per piante arboree e arbustive. Tra le specie coltivate risultano particolarmente colpite le pere, le mele, i kiwi, le pesche e l'uva, così come il mais e la soia. Generalmente le punture di questi insetti originano imbrunimenti e necrosi dei tessuti della polpa, con un vistoso e irreversibile deprezzamento qualitativo. La sua riproduzione è motivo di ulteriore preoccupazione in quanto è estremamente prolifico: in un anno deposita due cicli di uova in numero pari o superiore alle 3-400 unità ciascuna;

- a favorire la diffusione della cimice asiatica, come riportato recentemente anche dai tecnici delle Associazioni agricole, è stato un autunno particolarmente caldo abbinato al fatto che questa specie non ha in Italia antagonisti naturali. Questo rende molto difficile la lotta all'insetto che da adulto è in grado di volare per lunghe distanze alla ricerca del cibo e sverna in edifici o in cassette e anfratti riparati, per poi raggiungere in primavera le piante per alimentarsi, accoppiarsi e deporre le uova;

EVIDENZIATO CHE

- ad oggi la lotta a questi insetti avviene principalmente attraverso protezioni fisiche, come le reti anti-insetti sulle colture, perché a detta dei tecnici agricoli, per motivi sanitari, non è possibile importare antagonisti dall'Asia che possano limitare la loro diffusione. Almeno per il momento, infatti, la normativa nazionale vieta la diffusione in natura di specie alloctone viste le incognite che l'eventuale predatore potrebbe generare nel nostro ecosistema agrario: servono prima approfonditi studi per evitare di dovere poi combattere contro un soggetto che (in futuro) potrebbe essere ancora più distruttivo delle cimici;

- purtroppo il fenomeno degli insetti alloctoni dannosi all'agricoltura è in crescita nel nostro Paese, a causa dell'intensificarsi degli scambi commerciali e dei mutamenti climatici che creano le condizioni favorevoli alla loro importazione e diffusione. La cimice asiatica è infatti solo l'ultimo dei parassiti inediti per l'Italia dove nel tempo sono arrivati, per fare qualche esempio, la *Popillia japonica*, la *Drosophila suzukii*, il *Dryocosmus kuriphilus* e la *Xylella*, con un conto dei danni all'agricoltura nazionale stimato in oltre un miliardo di euro;

CONSIDERATO CHE

in Emilia-Romagna i danni sinora segnalati riguardavano principalmente la provincia di Modena e la coltura delle pere, tant'è che durante la scorsa estate le locali Associazioni degli agricoltori avevano avanzato alla Regione la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità per il calo della produzione subito (che in alcune zone si era attestato all'80% del raccolto);

SOTTOLINEATO CHE

- la diffusione delle cimici marmorate asiatiche oggi sta interessando anche le altre zone del territorio regionale, da dove iniziano ad arrivare segnalazioni di ritrovamenti anche grazie ai continui monitoraggi avviati dagli operatori del settore e dalla Regione stessa. Anche in Romagna, area a forte vocazione frutticola, si sta assistendo ad un aumento preoccupante della loro presenza soprattutto nel cesenate e nel faentino;

- anche se per ora non sembra ci siano danni effettivi, c'è però grande apprensione tra gli agricoltori perché, nelle altre zone d'Italia già interessate dal fenomeno, nel giro di due/tre anni dal riscontro dei primi insetti in natura, si sono poi palesate ingenti infestazioni ai raccolti;

VALUTATO POSITIVAMENTE CHE

- la Regione Emilia-Romagna, come in occasione di altre parassitosi vegetali, ha monitorato e studiato il fenomeno sin dalla sua comparsa, favorendo anche il confronto dei tecnici e degli accademici che si occupano di questi insetti. Ne è testimonianza il convegno del 6 febbraio scorso a Modena, a cui hanno partecipato numerosi ricercatori provenienti da Università americane e svizzere, tra i maggiori specialisti mondiali del settore;

- ulteriore impulso alla ricerca della soluzione locale del problema è stato dato dalla creazione del gruppo di lavoro regionale sulla cimice asiatica che vede la partecipazione dell'Università di Modena e Reggio, del Servizio fitosanitario della Regione, dei Consorzi fitosanitari provinciali di Modena e Reggio Emilia, e lavora in stretto rapporto con i servizi delle Asl e il mondo produttivo;

- la Regione ha poi messo a disposizione, con l'ultimo assestamento di bilancio, 27mila euro per sostenere l'attività di ricerca che si aggiungono alle risorse stanziare dalla locale Fondazione bancaria;

**TUTTO CIÒ PREMESSO
INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
PER SAPERE**

quale è la reale situazione della diffusione della cimice asiatica che risulta dalle campagne di monitoraggio avviate dall'Ente, e come intenda operare per contrastare questo insetto evitando così che possa espandersi ulteriormente e mettere a repentaglio le nostre pregiate colture frutticole, e non solo, che rappresentano un'eccellenza per l'agricoltura emiliano-romagnola e dell'intero Paese, nonché la base di uno dei settori agroalimentari più rinomati al mondo.


Manuela Rontini